

Esperienze e riflessioni sul Patrimonio Storico-Educativo delle scuole come fonte per l'insegnamento della storia

Seminario di studio (6 aprile 2018 ore 9.00 – 16.30)

L'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane, costituita come rete di scuole nel settembre del 2011, dopo un lavoro di indagine sul campo, ha promosso l'allestimento di due mostre, di cui una sul patrimonio delle scuole (storia degli edifici e delle istituzioni, archivi, biblioteche, gabinetti scientifici, annuari, fotografie, cimeli), presso l'Archivio di Stato nel 2014; l'altra sulla Grande Guerra presso l'Università Suor Orsola nell'ottobre del 2016; di entrambe si sono pubblicati i rispettivi cataloghi nel 2015 e nel 2017, che sono scaricabili dal sito web dell'Associazione.

Come logo abbiamo scelto il profilo di Francesco De Sanctis, grande intellettuale, ma anche uomo di scuola e ministro della pubblica istruzione; come motto "Storie delle scuole storia della città". Le biblioteche e gli archivi ci raccontano, infatti, di ciascuna scuola le peregrinazioni tra varie sedi, le scelte culturali, la composizione sociale e le prestazioni degli alunni, la mentalità degli insegnanti, la dotazione didattica strumentale (biblioteche, archivi, gabinetti di storia naturale e di fisica, cimeli, carte geografiche), ecc. Grazie a queste fonti, si può delineare la politica scolastica locale e nazionale.

Il patrimonio librario, archivistico, tecnico-scientifico

Di alcune scuole elementari si sono rinvenuti i registri a partire dagli anni settanta dell'Ottocento, ma anche interessanti biblioteche magistrali. Le scuole tecniche, di primo grado rispetto agli istituti tecnici, estese nel Mezzogiorno con la legge Casati del 1859, furono trasformate in scuole complementari con la riforma Gentile e di avviamento poi, le quali con le scuole medie, create nel 1940 staccando il ginnasio inferiore dai licei, finirono per costituire nel 1962 la scuola media unica. Ebbene, di quelle scuole tecniche si sono rinvenute testimonianze significative della G. B. Della Porta fondata nel 1863 (da non confondere con l'omonimo istituto, confluita nell'I. C. U. Foscolo-G. Oberdan), della Flavio Gioia fondata nel 1867 (ora I. C. O. Fava-F. Gioia) e della A. Volta fondata nel 1864 (poi Istituto tecnico omonimo); le scuole normali femminili (E. Pimentel Fonseca, 1862) e maschili (L. Settembrini, 1862, che nel 1923 conflui nell'Istituto P. Villari), trasformate in istituti magistrali e recentemente in licei con diversi indirizzi di studio, ci hanno restituito documenti sconosciuti; i licei, oltre le ricche collezioni dei gabinetti di storia naturale e di fisica, posseggono rilevanti biblioteche e fondi archivistici (V. Emanuele II dal 1861, A. Genovesi dal 1874, G. B. Vico dal 1894), eccetto il liceo Umberto I (fondato nel 1862), la cui dotazione subì gravi danni di guerra; l'Istituto tecnico A. Volta (discendente dalla scuola tecnica che nel 1881 fu trasformata in scuola industriale per la formazione di elettricisti e chimici) possiede un museo, una biblioteca e un grande archivio) mentre l'Istituto tecnico per geometri G. B. Della Porta (istituito nel 1862 presso l'Istituto di Incoraggiamento) conserva un archivio, purtroppo monco della parte antica, probabilmente per scarti d'archivio sconsiderati, un museo di storia naturale ed una biblioteca con il mobilio originario, ma in particolare, una collezione di strumenti topografici e di fisica di assoluto valore tecnico-scientifico.

Gli edifici

Gli stessi edifici, in cui sono alloggiate le scuole, sono di pregio, come i palazzi gentilizi dei Caracciolo d'Oppido (Scuola elementare G. Bovio) e dei Carafa d'Andria (Istituto Elena di Savoia). La Residenza dei gesuiti, costituita dalla chiesa del Gesù Nuovo al centro, dal Palazzo delle Congregazioni a sinistra (sede del Liceo A. Genovesi, la cui aula magna è nell'Oratorio dei Nobili con la volta affrescata da Battistello Caracciolo, la biblioteca è nell'Oratorio delle Dame, con la volta affrescata da Belisario Corenzio); dalla Casa Professa (sede dell'ex scuola normale E. Pimentel Fonseca, in cui la biblioteca monumentale è pregevole per la scaffalatura originaria settecentesca e la volta affrescata). Il liceo Umberto I nel 1865 rilevò l'edificio (in un locale vi è la volta affrescata da Francesco Solimena) e la dotazione didattica del Collegio degli Scolopi); altri licei sono nell'antichissimo monastero di S. Sebastiano (Convitto Nazionale e Liceo V. Emanuele II); gli istituti tecnici sono negli ex conventi riattati di S. Carlo all'Arena (G. B. Della Porta) e di S. Maria della Fede (A. Volta); nel 1869 il Comune assegnò parte del complesso monastico di S. Domenico Maggiore all'*Opera pei fanciulli usciti dagli asili*, fondata nel 1864 da Alfonso Casanova, da cui si è originato l'attuale Istituto che ne porta il nome; dal 1905 la scuola tecnica F. Gioia, poi scuola media, occupa i locali del convento di S. Agostino degli Scalzi; la scuola elementare V. Russo occupa l'ex conservatorio dei SS. Bernardo e Margherita a Fonseca (nel cui torrino vi sono due campane del '500 e del '600. Si segnalano gli edifici di pianta costruiti su progetto per le scuole elementari E.

De Amicis (il primo a Napoli, nel 1889-1892), di Ponticelli nel 1914 (allora comune autonomo, poi intitolata a E. Toti), A. Angiulli (costruito tra il 1910-15, utilizzato dal 1925), Miraglia (1925), G. Leopardi (1929), V. Fornari a Bagnoli (1940); per il Liceo J. Sannazaro (1938). Gli edifici del Liceo G. B. Vico e della Scuola elementare V. Cuoco, inaugurati nel 1932, risultano dall'adattamento radicale del convento di S. Francesco di Sales.

Stampa del catalogo della Mostra sulle scuole storiche e borse di studio

Nell'anno 2014 abbiamo ottenuto dalla Camera di Commercio di Napoli uno stanziamento utile alla stampa del Catalogo della Mostra sulle Scuole Storiche, allestita nell'Archivio di Stato, al finanziamento di due borse di studio per la catalogazione delle biblioteche di due scuole (elementare G. Bovio e istituto A. Volta) e l'inventariazione degli archivi di tre scuole (elementare Principe di Napoli, istituti E. di Savoia e G. B. Della Porta) da parte di personale qualificato, selezionato per mezzo di un bando pubblico).

Valorizzazione del patrimonio

Non è stato un lavoro di antiquari il nostro, ma di ricerca storica e recupero di memorie ignorate o abbandonate da decenni nei locali più malsani, non singolarmente considerate, ma in una visione complessiva; è stata un'opera di presidi e insegnanti appassionati, non solo per soddisfare una personale propensione allo studio, ma per condividerla con i colleghi e soprattutto per motivare i propri studenti. Questi non si sono fatti pregare, perché hanno risposto subito con curiosità e dedizione, dandoci una conferma del valore formativo della storia, quando essa non è libreria, ma suscita curiosità e dà risposte a domande, specie quando le sue fonti sono sotto gli occhi, a portata di mano. Tali esperienze culturali ed emotive chiedono di essere divulgate e trasmesse, cioè valorizzate per la crescita del senso responsabilità sociale in una città, il cui Centro Antico, purtroppo degradato, è patrimonio dell'Unesco. Nonostante le impreviste ed affrettate riforme, le tante sollecitazioni, riversate sulle scuole da ministero, regione, comuni, associazioni ed enti vari, gli insegnanti hanno trovato il tempo per allestire mostre, produrre opuscoli e video, utili a comunicare all'esterno le esperienze, anche ai turisti in occasione de Maggio delle Scuole Storiche, nell'ambito del Maggio dei Monumenti promosso annualmente dal Comune. Anche il nostro sito web, con oltre 160.000 visite, è stato un mezzo per fare conoscere, storie e documenti delle scuole, le nostre attività.

Patrimonio a rischio

Alla diffusa trascuratezza con cui è tenuto il patrimonio storico delle scuole, si sono aggiunti negli ultimi anni altri fattori di rischio: la soppressione di scuole e il dimensionamento della rete scolastica vengono attuati senza alcun riguardo per il patrimonio storico. Il passaggio di consegne tra dirigenti non avviene sulla base di inventari di biblioteche, archivi, gabinetti scientifici, ecc. Di alcune scuole è scomparso anche il nome nell'intitolazione. Mentre si investe sulle nuove tecnologie, si ignora invece la necessità di destinare risorse per il riordino del patrimonio da parte di specifiche figure professionali e per i docenti responsabili della tenuta di esso. Come Associazione abbiamo lanciato un allarme, ma anche dato un contributo perché dirigenti e insegnanti si facessero carico, acquisendo conoscenze e competenze, coinvolgendo gli alunni, di attività di recupero e valorizzazione del patrimonio. I relatori in sede di Seminario e i contributi forniti dai docenti posti sul nostro sito web daranno conto della nostra attività di *monuments men*.

Progetto N.E.M.O. (Network Educational Museums Online)

Per noi è motivo di grande soddisfazione che un gruppo di docenti di scuole nostre associate (Liceo V. Emanuele, Liceo G. B. Vico, Liceo P. Villari, ITIS A. Volta, ISIS E. di Savoia, ITG G. B. Della Porta), con autonoma capacità organizzativa, abbia dato vita, con la collaborazione di Paolo Strolin (Scienza e Scuola Onlus) ad un inventario online di oltre 500 strumenti scientifici antichi, che testimoniano il valore degli inventori e costruttori napoletani, accompagnati da puntuali schede storiche e tecniche. La prof. Gioia Molisso, coordinatrice del Progetto, riferirà nel Seminario sullo stato dell'arte. Intanto si può visitare il sito dedicato.

Le ragioni del Seminario

La scoperta, il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale scolastico hanno richiesto l'applicazione o, quando mancava, l'acquisizione di competenze: denominare, riordinare, spiegare, descrivere, restaurare, rifunzionalizzare, inventariare, catalogare gli oggetti e, poi, scrivere la storia delle scuole e degli edifici da esse abitate. Pur essendo consapevoli dell'importanza di ciò che abbiamo fatto e che non si tratta di un'attività domestica, ma di essere in linea con una tendenza di ricerca che si va affermando in Italia e altri paesi europei, abbiamo sentito il bisogno di incontrarci con i rappresentanti della Società Italiana per lo studio del patrimonio Storico-Educativo (SIPSE), che co-organizza con noi il Seminario. Nel passato ci siamo incontrati con gli Istituti di alta cultura napoletani (Società Napoletana di Storia Patria, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, CNR-Istituto di Studio sulle Società del Mediterraneo, Istituto Campano per la Storia della Resistenza, Istituto di Ricerca e Didattica Ambientale) e l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, che ci hanno incoraggiati e sostenuti nelle nostre attività. Dal 2014 siamo stati sporadicamente in contatto con la cattedra di Storia dell'educazione del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Macerata, i cui docenti hanno dato vita al CESCO (Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia del libro scolastico) nel 2004, al Museo della Scuola nel 2009, all'OPeNMUSE nel 2014 (Osservatorio permanente dei musei dell'educazione e dei centri di ricerca sul patrimonio storico-educativo, nel quale vi sono le schede e la mappa dei musei delle scuole in Italia). Nel settembre 2017 i docenti riuniti in rappresentanza di dodici Università (Macerata, Bolzano, Firenze, Bari, Foggia, Roma Tre, Bologna, Sacro Cuore di Milano, Padova, Molise, Basilicata, Calabria) hanno costituito la SIPSE, della quale sono stati eletti presidente Anna Ascenzi e segretario Juri Meda, che con Roberto Sani (professore emerito) e Marta Brunelli, tutti dell'Università di Macerata, onoreranno il nostro Seminario. Interverranno al Seminario i rappresentanti dei grandi Enti preposti alla conservazione e alla valorizzazione delle memorie di Napoli e del Mezzogiorno: i direttori della Biblioteca Nazionale, della Biblioteca Universitaria e dell'Archivio di Stato, che sono stati sempre punti di riferimento per le scuole, non solo per la documentazione, ma anche per le esperienze ospitate nei loro locali (conferenze, mostre, alternanza scuola-lavoro, ecc.). Ci saranno anche gli Amici degli Archivi Onlus e dell'Associazione Italiana Biblioteche, con i quali abbiamo avuto rapporti di collaborazione nella inventariazione di archivi e di catalogazione di biblioteche delle scuole. Infine, ci saranno cinque docenti, che riferiranno, ciascuno per un ordine di scuola (primaria, secondaria di 2° grado, istituti, licei, sul Progetto Nemo), sui progetti realizzati e sulle attività in corso.

Ci aspettiamo dal Seminario che esso costituisca un'opportunità di fare conoscere l'importanza del patrimonio storico-educativo, che le scuole spesso inconsapevolmente posseggono; l'occasione per una specifica e diffusa crescita intellettuale e professionale, il solo presidio perché il patrimonio recuperato non venga di nuovo dimenticato e sepolto dalla polvere, ma si estendano le esperienze di recupero e valorizzazione.